

www.ilmessaggero.it

10

domande a

ARTURO CIRILLO

Arturo Cirillo (50 anni) questa sera alle 21 per la rassegna "Il Giardino Ritrovato" all'interno di Palazzo Venezia, dirige e interpreta per la prima volta a Roma *La scuola delle mogli*, commedia di Molière incentrata su Arnolfo, un anziano borghese che ama Agnese, una bambina innocente.

Tema attuale?

«A dir poco. Le ossessioni, i vizi e le malattie di Molière ci riguardano tutti».

Perché Agnese viene cresciuta nell'ignoranza?

«Per poter diventare la moglie ideale, ma venendo mortificata come donna. Accade ancora».

Il personaggio femminile ha dei riferimenti autobiografici per Molière?

«Il gossip vuole che il drammaturgo abbia sposato Armande Béjart, più giovane di lui e figlia di una delle sue storiche amanti».

Condivide il movimento #MeToo?

«La donna sul lavoro è svantaggiata; si deve insistere sulla parità».

Nel 2018 perché andare a teatro?

«Per combattere la solitudine».

Ossia?

«Il teatro è l'opposto del virtuale: in scena non siamo avatar e si vive il senso di comunità, del qui e ora».

Definisca la gelosia.

«È un'invenzione, un eccesso di immaginazione. Avendo interpretato Iago so di cosa parlo».

Recitare significa?

«Raccontare se stessi, fingendo di essere un altro».

Se non avesse fatto l'attore?

«Il pianista: lavoro a ritmo di musica».

Le pesano gli anni che passano?

«Non li sento, recitare ti fa rimanere sempre bambino».

Valentina Venturi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTURO CIRILLO, 50 ANNI, STASERA RECITA NE "LA SCUOLA DELLE MOGLI" AL GIARDINO DI PALAZZO VENEZIA

